

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — ESTRATTI DI LETTERE DALLO SCIOA.

1) *Lettere del dott. L. TRAVERSI.*

Entotto, 22 marzo, 1887.

Ill.mo Signor Presidente della Società Geografica Italiana,

Mi giunse ieri la lettera della S. V. scritta da Roma in data 22 dicembre u. s., e non ho parole per ringraziarla della premura e dell'interesse diretto preso ai miei progetti (2). La mia più viva riconoscenza risponde all'onore fattomi dalla S. V. e da tutti i signori componenti la benemerita Società Geografica.

Disgraziatamente gli ultimi avvenimenti della costa mi rendono più penosa che agli altri la situazione, per gl'impegni assunti, ora sopra tutto che avrei voluto corrispondere nel miglior modo possibile e consentito dalle mie forze.

Dall'egregio sig. dott. cav. Vincenzo Ragazzi ebbi notizia delle lettere che la S. V. con squisita cortesia volle indirizzare a S. M. Menilek a mio riguardo e di questo pure offro tanto a Lei, Signor Presidente, quanto a tutti i signori componenti la Società i miei più vivi ringraziamenti.

Per quanto so e posso cercherò che tutto non vada perduto.

Coi sensi della mia profonda riconoscenza ho l'onore di segnarmi
Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servo

DOTT. L. TRAVERSI.

Entotto, 22 marzo, 1887.

Ill.mo Signor Professore Dalla Vedova,

Insieme al suo biglietto di auguri, ho avuto la dolorosa notizia della strage dei nostri nei pressi di Massaua: è un fulmine che mi colpisce nel mezzo della testa! Senza parlare di tanti progetti che vedo andare in fumo

(1) La Direzione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

(2) La lettera si riferisce al patrocinio accordato dalla Società all'ospitale che il dott. Traversi intende di fondare in Entotto. Vedi BOLLETTINO del dicembre, 1886, pag. 923 (N. d. D.).

dopo sacrifici di tempo e di danaro grandissimi, vedo il mio paese impegnato in una guerra, che ci costerà milioni e milioni e uomini in quantità. L'Abissinia non si vince con venti, o trenta mila uomini; ve ne vogliono *almeno* il doppio, se si pensa che l'Imperatore può mettere in campo circa trecentomila combattenti, dei quali forse cinquantamila armati di fucili!....

Il giorno che arrivò la notizia della vittoria di Ras Alula, l'entusiasmo degli Abissini (vi comprendo anche gli Scioani) giunse al delirio. Il Re solo, mi pare, fu colpito; perchè è la sola persona intelligente che possa oapire la gravità della situazione. Ella comprende, Signor Professore, che per le masse la recente occupazione dell'Harar e la più recente vittoria di Ras Alula debbono produrre tale un fermento nella testa di questi negri, da farli credere invincibili. Non so a quali eccessi potrà condurli l'entusiasmo il giorno di una possibile azione.

Qua stiamo tutti bene e non corriamo rischi di sorta, almeno mi pare; però mi aspetto da un giorno all'altro l'ordine di sfrattare da parte del Re dei Re.

Un personaggio che è dentro alle segrete cose mi diceva jeri l'altro, ch'è il *messeràccio*, cioè la novella della vittoria, non fu mandata dall'Imperatore, ma da Ras Alula stesso; ciò che viene spiegato in due maniere: una versione dice che Giovanni per disapprovare la condotta del Ras non abbia voluto mandare novelle di sorta; la seconda dice: che per colpire Menilek sospetto, l'Imperatore abbia lasciato ad un suo dipendente la cura di dar la notizia, come se il vincere gli amici del Re di Scioa fosse cosa molto secondaria!

Comunque sia, vedremo come finirà!

Si dice anche, che in caso di una guerra, Menilek non sarà chiamato che per guardare qualche provincia sospetta, come per esempio, gli Uollo-Galla.

Altra notizia di non poca importanza attuale per l'Abissinia è quella che vuole, essere i Mahdisti concentrati in grandi masse vicino a Metemmah.

Se Le dovessi riferire tutto quello che si dice in questo momento non la finirei più.

La cosa più dolorosa adesso per noi è la mancanza assoluta di notizie del fatto di Massaua dalla parte di Assab, infine dalla costa: quello che sappiamo è la sola versione di Ras Alula, che ha per abitudine, pare, di magnificare le sue vittorie; quella riportata per la riunione dei Dervish l'anno scorso informi. S'immagini con quanta ansietà si aspetta di sentir suonare l'altra campana.

Coi sensi della mia stima e riconoscenza mi creda, Signor Professore,

Dev.mo e Obb.mo Servo

DOTT. L. TRAVERSI.

2) *Lettere del dott. V. RAGAZZI, direttore della Stazione di Let-Marefà.*

Entotto, 15 marzo, 1887.

Ill.mo prof. Dalla Vedova,

Rientrato da pochi giorni allo Scioa dopo la spedizione all'Harar, presentandosi la favorevole occasione della partenza di un corriere, mi affretto a mandarle mie nuove. Alla stazione tutto bene; e l'Antonelli, che ne ebbe cura durante la mia assenza, volle pure recarsi colà per qualche giorno.

Alla partenza di Antonelli, che sarà sollecita, se qualche nuovo e grave inciampo non viene ad ostacolarla, come già altra volta, spedirò la relazione del viaggio e le collezioni già pronte.

Le scrissi già in altra mia le cause della mancata mia venuta in Italia.

I famosi medicinali (1) non li ho ancora in mie mani, ma già giunsero a Farrè e fra poco li avrò.....

A proposito di viaggi, le posso fino da ora dire, che sebbene mancante dei dettagli che nessuno poteva fornire, essendo regioni inesplorate, la di Lei carta delle regioni d'Harar — pubblicata nel BOLLETTINO di genajo 1886 — si accorda assai con quanto ho potuto osservare e ricavare da informazioni.

Il conte Antonelli mi dice, non sapendo se potrà avere il tempo di scriverle con questo corriere, di farle i suoi rispettosì saluti.

Sabato scorso, 12 marzo, giunse qui una notizia dolorosissima. Ras Alula avrebbe attaccato un posto avanzato di Massaua ed uccisi 1500 dei nostri uomini perdendone solo 200. Il Ras, che scrive, ciò, non è persona molto sincera, ed altre volte mandò notizie di vittorie che non aveva riportate, come in seguito si è potuto esattamente sapere.....

Ad ogni modo del vero pur troppo ve ne sarà; è la notizia suindicata, che qui è creduta alla lettera, adornata inoltre di mille altre storielle qui fabbricate, e tutte, bene inteso, contro di noi, ci fa molto, ma molto male....

Gradisca, illustrissimo signor commendatore, gli atti del mio profondo rispetto.

Dev.mo suo

DOTT. VINCENZO RAGAZZI.

Entotto, 31 marzo, 1887.

Illustrissimo signor Professore,

Finalmente ho ricevuti i medicinali della prima spedizione ed, avuto riguardo al lungo tempo impiegato a giungere fin qui, in uno stato soddisfacente.

(1) Trattasi di una provvista di medicinali da noi inviati al dott. Ragazzi in autunno del 1884 (N. d. D.).

Dopo le notizie dei fatti di Massaua, la nostra posizione qui è difficile e penosa, ma non pericolosa.

Sto preparando la relazione del viaggio ad Harar, che spedirò col primo corriere. Questi giorni colla grandine di notizie falsate ed ingrandite che qui si son fatte correre, non ho avuto un momento di tranquillità per attendere a quel lavoro. Ora fortunatamente abbiamo ricevute notizie dalla costa che, se non belle, certo non sono così brutte come quelle che qui circolavano.

Mi faccia regalo di sue lettere. In questi momenti abbiamo sete di notizie.

Accetti un rispettoso saluto dal

suo dev. servo

DOTT. VINCENZO RAGAZZI.

P.S. Antonelli qui presente mi dice che Le scriverà direttamente tutte le notizie.
